

Considerazioni sull'articolo "CDPE: rafforzare l'italiano al liceo" apparso sul sito del "Giornale del Popolo" il 07.04.2015

Spettabile redazione del *Giornale del Popolo*,

scriviamo in merito all'articolo apparso sul sito del vostro giornale il 07.04.2015 "CDPE: rafforzare l'italiano al liceo" inerente alle raccomandazioni della Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione, appena rese pubbliche (tema sul quale sono apparsi anche vari articoli su alcuni quotidiani romandi e svizzero tedeschi).

Siamo ricercatori dell'Osservatorio linguistico della Svizzera italiana (OLSI) e membri della rete Language Experts (<http://languageexperts-ch-francais.weebly.com>), un gruppo di lavoro recentemente creato allo scopo di seguire l'attualità della stampa scritta e televisiva portando un contributo quando vengono affrontati temi inerenti a questioni linguistiche.

Il documento della CDPE merita un commento e una trattazione mediatica anche perché si tratta di una notizia (per una volta) positiva per la terza lingua nazionale, mentre spesso il dibattito pubblico e le cronache vertono su "ciò che non va". Il tema dell'insegnamento dell'italiano nei licei e in particolare la possibilità di poter sostenere la maturità in italiano ha suscitato ampio dibattito nei media in seguito alle decisioni di alcuni cantoni di sopprimere l'insegnamento di questa lingua come opzione specifica al liceo (ricordiamo per es. il caso del Canton Obvaldo nel 2011). Dunque le raccomandazioni della Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE), redatte nel corso dall'Assemblea plenaria del 26 marzo 2015, sul tema della promozione dell'italiano nei licei come materia di insegnamento risultano particolarmente appropriate e opportune.

Il documento inizia facendo riferimento all'Ordinanza del Consiglio federale/Regolamento della CDPE concernente il riconoscimento degli attestati di maturità liceale (ORM/RRM) del 1995, che prevede che (riassumendo molto) una terza lingua nazionale (o un'altra lingua antica o moderna) sia offerta nell'ambito di discipline fondamentali e di opzioni specifiche; accanto a questi punti obbligatori del programma i cantoni devono anche offrire un insegnamento facoltativo di una terza lingua nazionale.

Stante tale situazione stabilita dal Regolamento sul riconoscimento della maturità e i risultati relativi alla situazione effettiva dell'insegnamento dell'italiano in Svizzera definita come "insoddisfacente" nel rapporto del gruppo di lavoro della Commissione svizzera di maturità, la CDPE ha emanato una serie di "Recommandations relatives à la promotion de l'italien, langue nationale, dans les gymnases suisses". La considerazione primaria dell'assemblea della CDPE è quella che insegnare le tre lingue nazionali e far conoscere le altre regioni linguistiche favorisce la coesione nazionale e costituisce un fattore essenziale per la stessa esistenza della Svizzera nella quale il plurilinguismo è un valore fondante.

Dunque l'italiano, terza lingua nazionale, dovrebbe essere offerto come disciplina di maturità da tutti i licei svizzeri (nel caso il numero di studenti non fosse sufficiente i licei dovrebbero collaborare con licei vicini, anche fuori dai confini cantonali, senza costi supplementari per gli interessati).

Particolarmente interessante la raccomandazione da parte della CDPE ai Cantoni di favorire l'insegnamento di materie non letterarie, come per esempio la matematica, in un'altra lingua nazionale (il cosiddetto insegnamento "per immersione"). A nostro parere questa pratica potrebbe essere estremamente efficace come misura complementare all'insegnamento di questa lingua come disciplina scolastica ai fini di un apprendimento più comprensivo e volto all'uso effettivo di questa lingua come strumento di comunicazione. Una condizione indispensabile per una tale offerta è tuttavia una formazione adeguata degli insegnanti.

Inoltre, sempre tra le raccomandazioni della CDPE, è centrale l'incentivazione e il rafforzamento di scambi, soggiorni e stage linguistici (con l'aiuto della Fondazione ch) in altre regioni del paese,

favorendo in particolare gli scambi con le zone italofone. La CDPE invita anche a sfruttare gli aiuti finanziari della Confederazione previsti dalla legge a favore di progetti innovativi che mirano a rafforzare la presenza dell'italiano nei licei.

Le raccomandazioni hanno riscosso consenso presso la maggior parte dei Cantoni (21), ad eccezione dei Cantoni di Glarona, San Gallo, Vallese e Zugo che invece respingono le proposte. Ciononostante è invece incoraggiante che la maggioranza dei Cantoni sia d'accordo con il principio che conviene rinforzare la presenza dell'italiano lingua nazionale nei licei e non si sia invece espressa a favore di una paventata modifica del regolamento RRM, modifica che sarebbe probabilmente andata a svantaggio della terza lingua nazionale svizzera. Sarà da verificare se effettivamente i Cantoni che si sono dichiarati favorevoli adotteranno le misure proposte per favorire l'insegnamento dell'italiano nei licei svizzeri (l'applicazione di queste raccomandazioni sarà oggetto di una prima valutazione tra cinque anni).

Il segnale che ci raggiunge dalla CDPE è positivo. In conclusione ci preme però richiamare l'attenzione sul fatto che è necessario tener conto di altri aspetti della presenza dell'italiano nell'offerta didattica fuori dal territorio italofono e allargare il discorso anche agli altri ordini di scuole. Affinché gli allievi a livello liceale effettivamente scelgano l'italiano come opzione fondamentale o specifica è necessaria un'adeguata preparazione a livello della scuola dell'obbligo. Benché il concordato HarmoS preveda l'obbligo dell'offerta della terza lingua nazionale, questo avviene in generale a livello facoltativo verso la fine dell'obbligo scolastico. Pertanto sono necessarie misure che rendano possibile a tutti gli allievi un primo contatto con l'italiano come previsto p.es. dal curriculum minimo d'italiano *Italiano subito*, un corso intensivo extracurricolare di una settimana rivolto a ragazzi dai 13 ai 16 anni della Svizzera tedesca (www.italianosubito.ch) elaborato dal Dipartimento formazione e apprendimento DFA della SUPSI in collaborazione con l'OLSI.

Per quanto riguarda le scuole professionali, la terza lingua nazionale è praticamente assente nell'offerta didattica nonostante il fatto che l'insegnamento delle lingue a chi è già "nel mondo del lavoro" è altrettanto fondamentale che per i liceali.

Elena Maria Pandolfi

Sabine Christopher

Matteo Casoni

Osservatorio Linguistico della Svizzera italiana, Bellinzona 16.04.2015